

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

oggi

Secondo appuntamento della Scuola tenerezza a Focene nella casa di spiritualità delle Carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù.

domani

Alle 11.30 il vescovo presiede la Messa nella cattedrale di Civitavecchia per la Virgo Fidelis con la partecipazione dell'Arma dei carabinieri. Alle 16.30 il pastore incontra le comunità monastiche a Tarquinia in occasione della Giornata delle claustrali e celebra l'eucarestia con loro alle 17.30.

venerdì 25

Alle 21 il vescovo incontra i fidanzati che si preparano al Matrimonio nella parrocchia di San Felice da Cantalice a Civitavecchia.

«Il coraggio delle carezze»

La celebrazione eucaristica per la Giornata nazionale delle cure palliative. Il vescovo ha incontrato gli ospiti e i sanitari dell'hospice «Carlo Chenis»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«L'attenzione all'altro è una carezza che non si dimenticherà mai, che non costa molto, ma che si fa molta fatica a dare. In questo luogo noi impariamo a farlo». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato i malati, il personale sanitario e i volontari che lo scorso 11 novembre hanno partecipato alla celebrazione eucaristica nell'hospice Carlo Chenis in occasione della Giornata nazionale delle cure palliative. Il presule ha presieduto la Messa, momento centrale di un fitto programma che ha visto anche eventi culturali e ricreativi.

La manifestazione è stata anche il momento per tirare le somme del progetto "Un mantello per la vita", iniziato nel novembre dello scorso anno. Il mantello - realizzato con tanti quadrati di lana colorati e uniti insieme - in questi mesi è stato esposto in diversi presidi sanitari, è oggi composto da quattromila mattonelle realizzate da associazioni, cittadini, caregiver e ospiti della struttura sanitaria. Un'opera artigianale, alla quale hanno contribuito in tanti, che richiama il gesto del mantello di San Martino, patrono della giornata.

La festa liturgica del santo originario di Tours e patrono del volontariato è stata infatti scelta per ricordare le cure palliative. Una ricorrenza tradizionalmente importante per il personale e i volontari dell'Hospice "Carlo Chenis" di Civitavecchia.

«Un numero così alto di partecipanti alla realizzazione del



Il vescovo Gianrico Ruzza durante la celebrazione eucaristica nell'hospice Carlo Chenis

manufatto - ha ricordato monsignor Ruzza - dimostra che c'è molta attenzione al tema delle cure palliative e, cosa ancora più importante, al tema del prendersi cura dell'altro». Il presule ha ringraziato la Asl Rm 4, nella persona del direttore generale Cristina Matranga, che «molto sta facendo in questo ambito specifico», anche perché «intensa è la richiesta del territorio che soffre dalla scarsa

“Un mantello per la vita”: oltre 4 mila pezzi di lana cuciti insieme

attenzione all'ambiente ed è particolarmente provato dalle attività industriali che vi sono presenti». Nell'omelia, prendendo spun-

do da una delle pagine «apocalittiche» che la liturgia propone nell'ultima parte dell'anno pastorale, monsignor Ruzza ha sottolineato come «l'apocalisse di cui ci parla Gesù è presente tutti i giorni della nostra vita». Il vescovo ha citato le «tante regioni in cui c'è violenza e guerra» ma anche «l'apocalisse che ci è più vicina». In modo particolare, le tante sofferenze psicologiche dei più giovani. «Gesù ci sta

dicendo che il Regno dei cieli non arriva in modo eclatante ma lo troviamo tutti i giorni, così come tutti i giorni c'è l'apocalisse. Sta a noi coglierlo e accoglierlo: l'attenzione alla cura e proprio la cosa più importante che possiamo fare per farlo nostro».

Il presule ha poi sottolineato come «l'attenzione per l'altro è una carezza che non si dimenticherà e in questo luogo noi celebriamo questa carezza fatta con garbo, competenza, scienza e con grande umanità». Per il Ruzza «questa è la nostra risposta alla paura dell'ultimo giorno».

Il direttore generale della Asl Rm 4 Matranga ha presentato «un percorso che porterà le cure palliative anche sul territorio» che prevede un ambulatorio di cure nella Casa della Salute di Ladispoli e la collaborazione con il Campus Biomedico. Inoltre, «per arricchire i servizi che stiamo portando avanti», secondo Matranga «è necessario il progetto per la realizzazione del servizio di Radioterapia».

«Quella di oggi è una giornata speciale - ha aggiunto il direttore della UOSD Oncologia della Asl Roma 4, il dottor Mario D'Andrea - si chiude il primo ciclo di progetti promossi per le cure palliative, questa volta dedicato alla vita e ai colori, di cui il mantello è il simbolo. Non ci fermeremo qui e stiamo già preparando l'iniziativa per il prossimo anno che sarà incentrata sul senso dell'olfatto. Il mio sogno è creare un giardino sulla terrazza dell'hospice affinché ospiti e parenti possano trascorrere alcuni momenti di serenità».

LA GIORNATA



«Papa Francesco celebra la povertà che rende liberi»

«La Giornata mondiale dei poveri, istituita da papa Francesco sei anni fa, è una sana provocazione per riflettere sul nostro stile di vita e sulle forme nuove di povertà». Così don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale, ha introdotto la celebrazione eucaristica che la Caritas diocesana ha promosso domenica scorsa, 13 novembre, nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi.

Alla Messa hanno partecipato numerose persone accolte e ascoltate nei centri di ascolto delle parrocchie, insieme a un gruppo di ucraini, nove mamme con i bambini, ospiti presso il Villaggio del Fanciullo. Rivolgendosi ai volontari e agli animatori, don Boccacci ha evidenziato anche il ruolo della Caritas «portatrice del segno del servizio e non solo promotrice di servizi-segno».

Il vicario, commentando il Vangelo durante l'omelia, ha ricordato come «Gesù parla di guerre, carestie, calamità e persecuzioni: la realtà che ogni giorno vediamo su giornali e televisioni. Orrore che le nostre amiche ucraine stanno vivendo sulla loro pelle». Il sacerdote ha però ricordato come Gesù «non vuole spaventarci per quello che viviamo, ma vuole dare sempre una buona notizia. In questo caso la buona notizia è che questi dolori non sono la fine, perché la nostra storia non termina nel dolore ma nella salvezza. L'ultima parola è del Signore».

Per i sacerdoti, compito dei cristiani è quello di portare questa verità all'interno dei drammi che ognuno vive.

«Nel messaggio per la Giornata - ha detto - il Papa ci parla di due tipi di povertà». Vi è anzitutto una povertà che uccide: quella della fame, della solitudine, dell'egoismo. «Di fronte a questo - ha invitato il vicario - dobbiamo mettere tutta la nostra attenzione di amore perché siamo chiamati ad essere strumenti di liberazione». Necessaria diventa allora quella che don Boccacci ha chiamato seconda povertà «di cui siamo chiamati a essere profeti perché è la povertà che arricchisce e libera».

«Questo - ha detto - comporta il vivere da poveri di fronte a Dio». Si tratta della prima delle beatitudini «che ci fa sentire dipendenti da Dio e si traduce in abbandono fiducioso». Un percorso che, nella concretezza «si traduce nelle nostre vite come un invito a togliere anziché accumulare: potare la nostra esistenza per arrivare all'essenzialità e alla sobrietà».

Al termine della celebrazione è stato distribuito a tutti i partecipanti il Pane della Pace e della Solidarietà: un ulteriore gesto di comunione che ha accomunato le tavole dei volontari e di coloro che sono stati accolti nei centri di ascolto. (Al.Col.)

TUTELA DEI MINORI

Venerdì l'incontro «Custodi di vite»

Venerdì prossimo alle 18.30, nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli le diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina organizzano «Custodi di vite», un incontro sulla tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Interverranno Emanuela Vinai, coordinatrice del Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Cei, e Serena Mecucci, responsabile per le due diocesi del Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Durante l'incontro verrà anche presentato il Report nazionale della Cei sulla tutela dei minori nelle 226 diocesi italiane.

Il documento, il primo da quando si è insediata la commissione voluta dai vescovi, è stato reso noto in anteprima a Roma il 17 novembre scorso.

Dal report emerge come, nel biennio 2020-2021, i casi di abusi segnalati nella Chiesa italiana, anche per fatti riferiti al passato, riguardino 89 persone, di cui 61 nella fascia di età 10-18 anni, 16 over 18 anni (adulto vulnerabile) e 12 under 10 anni.

Il cammino delle Confraternite

Le Confraternite della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia si sono incontrate il 12 novembre scorso nella Cattedrale di Civitavecchia per il 14° Cammino di Fraternità. Dopo un breve corteo processionale, il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la celebrazione eucaristica, vissuta con intensa partecipazione. Nell'omelia, il presule ha sottolineato l'importanza della scelta che i confratelli hanno fatto decidendo di indossare il sacco della Confraternita, una scelta che deve portare alla preghiera e alla vera realizzazione delle opere di carità. Il vescovo ha ricordato i motivi che portarono alla costituzione delle confraternite e la loro missione, esortando i presenti a vivere pienamente la vita pastorale della Diocesi attraverso il ser-



I confratelli del 14° Cammino

vizio. Durante l'offertorio è stato consegnato al pastore il «bordone del pellegrino», depresso sopra l'altare, simbolo del sostegno di Dio, che deve assistere le confraternite durante il loro cammino spirituale per le strade del mondo. Prima della benedizione finale, il coordinato-

re diocesano Giacomo Catenacci ha ringraziato monsignor Ruzza per l'accoglienza, ricordando le sue parole pronunciate in occasione dell'assemblea diocesana: comunione, appartenenza, formazione, relazioni, testimonianza e servizio non solo hanno caratterizzato la prima fase del cammino sinodale ma sono parole che appartengono alle Confraternite e attraverso di esse si deve camminare per essere e sentirsi veri confratelli. Al termine della celebrazione è avvenuto il passaggio del «bordone del pellegrino» tra la Confraternita di Santa Maria dell'Orazione di Civitavecchia e la Confraternita Maria SS. Addolorata che, nel 2023, organizzerà a Monte Romano il Cammino di Fraternità. Un momento di convivialità ha concluso la serata.



Il saluto del vescovo Ruzza alle religiose

Il 13 novembre si è svolta la prima giornata di spiritualità per le religiose promossa dall'Usmi diocesana con il domenicano Antonio Cocolicchio

L'amore per l'altro nasce dall'ascolto autentico

DI CHIARA MIHAIELA ALBU *

Domenica 13 novembre sono ripresi gli incontri dell'Usmi diocesana; il primo ritiro delle religiose dell'anno pastorale si è svolto per tutto il pomeriggio a Civitavecchia presso la Suore della Carità. L'incontro è stato aperto con la preghiera e il saluto dal vescovo Gianrico Ruzza, il quale fin dall'inizio del suo ministero nella nostra diocesi ha dimostrato una particolare attenzione per la vita religiosa.

È seguita la riflessione sull'ascolto da parte di padre Antonio Cocolicchio dei Padri Domenicani, il quale è partito dalla sintesi nazionale del sinodo nella fa-

se diocesana sottolineando come «l'ascoltare e il sentirsi ascoltati sono certamente la grande riscoperta del processo sinodale e il suo primo inestimabile frutto, insieme al discernimento». Ascoltare è un atto «cruciale», poiché si tratta di una delle maggiori necessità che l'essere umano sperimenta: «il desiderio sconfinato di essere ascoltati»; inoltre, è un desiderio esigente, «perché un qualsiasi tipo di ascolto non è sufficiente: bisogna ascoltare bene, prestando attenzione a chi ascoltiamo, a cosa ascoltiamo e a come ascoltiamo». La Bibbia ricorda costantemente che l'ascolto è molto più di una semplice percezione acusti-

ca ed è legato alla relazione dialettica tra Dio e l'umanità. L'intera Torah si sofferma su una disposizione precedente: «Ascolta, Israele!» (Shema) (Dt 6,4). «L'iniziativa - ha detto - appartiene sempre a Dio, che ci parla, mentre noi rispondiamo, anzitutto ascoltando. Tuttavia, questo ascolto è, in ultima analisi, reso possibile dalla Sua Parola, che scaturisce dalla Sua grazia, al punto da far affermare a san Paolo che «la fede viene da ciò che si ascolta» (Rm 10,17)». L'ascolto chiede di far cadere i pregiudizi, di rinunciare alla pretesa di sapere sempre che cosa dire, di imparare a riconoscere e accogliere la complessità e la pluralità. Un ascolto autentico è già an-

nuncio della buona notizia del Vangelo, perché è un modo per riconoscere il valore dell'altro, il suo essere prezioso. L'ascolto è la prima forma di carità, è mettere l'altro al centro dell'attenzione. L'ascolto è allora tutt'uno con la missione affidata alla Chiesa ed è principio e stile di un'assunzione di responsabilità per il mondo e per la storia. Una particolare attenzione in questo ascolto deve essere riservata alle situazioni di povertà: è a partire da qui ed è con i poveri del mondo che le nostre comunità devono poter delineare il cammino per il Terzo millennio. Camminare alla presenza di Dio è tipico dei religiosi, questo è vivere la nostra verginità. Resta

chiaro che la finezza dell'udito viene pian piano plasmata dalla Parola del Signore che apre l'orecchio e spalanca il cuore. L'autentico ascolto della Parola è l'antidoto contro il ripiegamento su di sé, la via verso una presenza incisiva nella realtà sociale e verso una crescente condivisione. In radice, l'ascolto della Parola e l'ascolto della vita sono il medesimo ascolto, perché il Signore si lascia incontrare nella vita ordinaria e nell'esistenza di ciascuno di noi. L'incontro è proseguito con l'Adorazione eucaristica e la celebrazione dei Vespri. Il prossimo appuntamento è per il 19 dicembre.

* suore operaie di Gesù